

Arredo, boom di costi Ora è rischio inflazione anche sui consumi

Materie prime

Probabile rialzo dei prezzi al dettaglio dopo i rincari di legno, plastiche e metalli

Margini dell'industria erosi nelle grandi commesse con contratti bloccati

Giovanna Mancini

I problemi hanno cominciato a farsi sentire in maniera significativa alla fine dell'anno scorso. Da un lato i forti ritardi e le difficoltà di reperire sul mercato le materie prime necessarie alla produzione di mobili: legno, metalli, bordi in Abs e soprattutto i poliuretani e tutti i componenti chimici per le imbottiture di materassi e divani. Dall'altro, strettamente connessi, i rincari rapidi e importanti di questi materiali. Ma nessuno allora si sarebbe immaginato che questi aumenti potessero continuare così a lungo, mettendo in difficoltà le imprese italiane del mobile, che ora si trovano nella paradossale situazione di dover rispondere a una forte domanda di beni da parte dei clienti, proprio nel momento in cui scarseggiano sul mercato internazionale i materiali per produrre.

La scarsa reperibilità e il rincaro delle materie prime è un problema che sta mettendo in allarme tutti i settori industriali, e non solo in Italia, spinto in parte da un aumento globale della domanda, soprattutto da parte dei produttori asiatici, e in parte dalle difficoltà logistiche e di trasporto dovute all'assenza (e anche qui all'incremento dei costi di affitto) dei container vuoti per il trasporto delle merci. Nel caso dell'arredamento, la situazione sta diventando di difficile ge-

stione, spiega Maria Porro, presidente di Assarredo: «Questi aumenti stanno influenzando in modo negativo soprattutto il settore delle grandi commesse, perché le imprese si trovano oggi a produrre o consegnare lavori con prezzi di preventivo spesso bloccati, che non corrispondono ai costi reali sostenuti dalle aziende e questo porta a ridurre fortemente le marginalità». Sul tema si stanno muovendo anche le associazioni di categoria, come FederlegnoArredo in Italia o Efic a livello europeo, attraverso monitoraggio costanti volti a segnalare situazioni fuori controllo. «Inoltre c'è un tema di ritardi nell'approvvigionamento dei componenti di base, che rende molto difficile per noi gestire i picchi di produzione, soprattutto in un momento come questo, in cui l'andamento altalenante, a macchia di leopardo, dei mercati, necessita invece di una certa flessibilità nelle forniture», spiega Porro.

Trincari riguardano tutte le materie prime, spiega Giovanni Battista Vacchi, amministratore delegato del gruppo Colombini, che parla di aumenti «irragionevoli»: «La situazione è complicata e questo accade proprio in un momento per noi positivo di mercato, con aumenti del 20% sui ricavi del primo bimestre e del 25% sugli ordini rispetto». Vacchi cita uno studio di Horvat&Partners, secondo cui i maggiori incrementi su materie prime e semilavorati che interessano il settore dell'arredamento vanno dal 15% delle carte decorative, al 22% della formaldeide, al 33% dell'alluminio e persino al 60% dell'acciaio laminato».

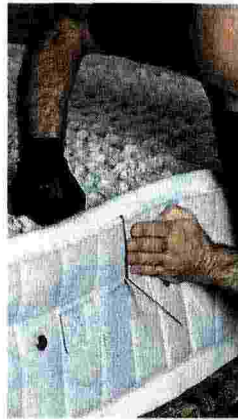
Finora le aziende hanno cercato di assorbire questi rincari, per non perdere competitività, ma un ritocco dei prezzi di listino è inevitabile, osserva Giovanni del Vecchio, amministratore delegato del gruppo Giorgetti: «L'impatto medio sui prezzi di vendita finali potrebbe essere del 5-6%, senza nemmeno sapere se sarà sufficiente perché la situazione è destinata

a continuare e non sappiamo che cosa succederà tra un mese. C'è una grande instabilità nelle quotazioni, specie sui metalli, con variazioni anche ogni 48 ore. In particolare, l'aumento dei poliuretani potrebbe portare a rincari a doppia cifra su prodotti come i materassi, in cui l'incidenza della materia prima è maggiore».

Le tensioni maggiori sono proprio sui componenti chimici, con rincari attorno al 15%, spiega Massimiliano Messina, presidente di Flou, azienda brianzola specializzata in camere da letto. Impensabile che le aziende possano assorbire incrementi di questo tipo: «Un rialzo dei prezzi di vendita è inevitabile — osserva Messina. — L'inflazione sulle materie prime inizia a sentirsi ora sul mercato dei consumi, con il rischio di frenare una domanda che invece, dalla seconda metà dello scorso anno, sta viaggiando a ritmi elevati». Intanto, dopo due forti aumenti alla fine del 2020, i produttori si preparano a un ulteriore rincaro. «Il punto è che non possiamo fare ritocchi dei listini ogni sei mesi — osserva del Vecchio — e il problema si pone soprattutto per i progetti a lungo termine, con contratti firmati molto prima della consegna dei prodotti finiti».

«Stiamo cercando di non scaricare questi incrementi sui nostri clienti, perché vogliamo continuare a crescere — dice Vacchi — ma a breve dovremo fare anche noi un minimo di aumento perché si tratta di costi insostenibili per le aziende. Speriamo che entro fine anno questa emergenza rientri, con il ritorno dell'offerta e di una ragionevolezza dei prezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rincari.
Forti aumenti di prezzo per le materie prime come i poliuretani delle imbottiture (in alto, Flos) e laminati per pannellature (a sinistra, Colombini Group)

+33%

LA DOMANDA DI MATERIE PRIME
Uno studio di Horvat ha riscontrato una crescita domanda di materie prime che tocca il 33% nel legno e fino al 60% per alcuni metalli

L'impennata delle materie prime

Costi trimestrali materie prime, gas ed energia

Melamina €/ton FOB	Metanolo €/ton FOB	Urea USD/ton FOB	Energia Elettrica €/MWh	Gas €/mmc
III TRIM 2020 1.330	III TRIM 2020 225	III TRIM 2020 285	III TRIM 2020 111	III TRIM 2020 14,5
I TRIM 2021 1.650	I TRIM 2021 395	I TRIM 2021 298	I TRIM 2021 128	I TRIM 2021 22
VARIAZIONE %	VARIAZIONE % 75,56	VARIAZIONE %	VARIAZIONE %	VARIAZIONE %
24,06	51,72	4,56	15,32	

